

I versi.

Malati

Cinti di bende candide dai vetri d'un ospedale guardano i malati, se mai qualcuno dalla strada impetris un po' di luce ai loro occhi velati.

G. F. Damiani

Teodoro Mommsen

Il premio Nobel per la letteratura è stato assegnato a Teodoro Mommsen.

Questo illustre storico ed epigrafista, che è il dotto più illuminato delle scienze storiche, ha 85 anni, essendo nato nel 1816. Ma non dimostra davvero l'età che ha, ed è ancora tanto robusto da poter intraprendere dei lunghi viaggi a scopo di studio.

Per Riccardo Wagner. L'intendente reale dei teatri della Corte di Baviera pubblica il programma delle feste wagneriane del 1903 a quel « Prinzregenten-Theater », che tende a fare una concorrenza spietata al tempio di Bayreuth.

Vi si rappresenteranno tutte le opere di Wagner (Parsifal e Rienzi eccettuati) in questo ordine: Anello dei Nibelungi (Oro del Reno, Walkiria, Sigfrido, Crepuscolo degli Dei), Lohengrin, Tristano ed Isotta, Tannhauser, Maestri Cantori - Lohengrin, Tristano ed Isotta, Anello dei Nibelungi, Tannhauser, Maestri Cantori, Anello dei Nibelungi.

Sommari.

Il Socialismo del 10 dicembre: Il movimento sindacale francese e i suoi congressi (Jean Louquet); il nuovo grande bacino carbonifero del Belgio; Trucchi e speculazioni della borghesia e del re; Conseguenze socialiste (Augusto Dewinne); Libri ed opuscoli - Recensioni (Romeo Soldi e Bruno Franchi); Rivista delle Riviste socialiste: Le « Trades-Unions » e l'azione politica - Le due tendenze; il programma minimo e la rivoluzione sociale agli S. U. - La selezione naturale in regime socialista - Mark Hanna e i grandi confini sociali agli S. U. - I « trusts » e il crollo del capitalismo.

Movimento e legislazione sociale; Varietà della Cronaca internazionale; Municipalizzazione e voto contrario; Disegni e caricature.

Piccola Posta.

Imbriani Francesco. Il congedo da caporal maggiore senza il certificato del colonnello d'indoneità all'elettorato, non è un titolo sufficiente per la nostra iscrizione nelle liste. Per maggiori chiarimenti favorite al Segretariato del popolo dalle 9 alle 12.

Sciara da

Nota il primiero, Nota il seguente, E il far l'intero Giova alla mente.

I lettori che manderanno fino alle 12 di lunedì soluzione esatta di questa sciara da concorreranno al premio: Enrico Leone. Appunti critici sull'Economia Lariana.

Mandarono soluzione esatta della sciara da di mercoledì (Rosa-rio) le seguenti persone: Giovanni Sasso, Ettore Cacace, Francesco Cafaro, prof. Vittorio Cervone, rag. Camillo Masci, Giulia Masci, Michele Triglia, dott. V. d'Escarnard, avv. Giuseppe Rossi, Borrelli Ferdinando, Goffredo Quintieri, Guidotti Matteo, Vincenzo Cristo, Mimi Ricucci, Maria Ventrighia, Maria Schettino, Donato Capone, Eduardo Milone, Raffaele Negro, F. Sirica, Elodia Aruanni.

La sorte ha favorito la sign. Giulia Masci, alla quale mandiamo il premio: Almanacco socialista del 1902.

Noti

Domani esce La Strada

maestosa. Gli specchi concavi e convessi che accorciano e allungano le immagini dimostrano la verità di questa regola applicata alla fisionomia. Scorgendo Popinot che si era arrestato sulla porta come un animale spaventato, col collo teso, colla mano sinistra in saccoccia e coll'altra mano armata di un cappello dal cocuzzolo bisunto, la marchesa gettò uno sguardo motteggiatore. L'aspetto un poco scempio del buonuomo si accordava così bene col suo garbo grottesco e colla sua aria stravolta, che vedendo la figura di Bianchon, che si sentiva umiliato per suo zio, Rastignac non potette trattenerli dal ridere. La marchesa salutò con un gesto, e fece un penoso sforzo per sollevarsi nella sua poltrona, in cui ricadde non senza grazia, con l'aria di chi vuole scusare la propria inciviltà colla propria debolezza fisica.

Il personaggio che era in piedi fra la porta e il camminetto, salutò leggermente avanzò due sedie e le presentò con un gesto al dottore e al giudice; poi, quando li vide seduti, appoggiò di nuovo il dorso al parato, e incrociò le braccia. Una parola su quest'uomo, Vi è ai nostri giorni un pittore, Decamps, che possiede in grado eminente l'arte d'interessarvi a tuttocché che egli presenta ai vostri sguardi, sia una pietra sia un uomo. Sotto questo riguardo la sua matita vale assai più del suo pennello.

(continua)

lioni nel fabbisogno di cassa, ed occorrendo, in attesa di trattare colla Cassa Depositi e Prestiti, ricorrere a qualche banchiere e quindi essendo opportuna l'opera di un intermediario, pensai di parlare al Casale, offrendogli appunto di fare tale parte che gli avrebbe procurato un certo lucro. Casale ringraziò, ma non accettò.

Avv. Coco. E' venuta mai meno al Campolattaro l'opera dal Casale nell'interesse della città nella qualità di deputato? Test. Il deputato Casale come gli altri deputati della città prestò sempre il suo valido aiuto allorché io ne ebbi bisogno per ottenere qualche cosa nell'interesse della città.

A domanda del giudice De Vanna, risponde: Test. Io non ho notato mutamento alcuno nel modo di vivere del Casale. Viveva lautamente prima che fosse sindaco e lautamente dopo.

Non so se tenesse vettura. Quando conobbi il De Siena ebbi l'impressione e mi persuasi che egli visse nel modo più modesto possibile. A casa sua non sono stato mai.

Avv. De Nicola. Può il teste indicare le date dei discorsi tenuti col prefetto durante la convenzione in rapporto al De Siena? Test. Il Cavasola, durante l'amministrazione della quale faceva parte anche il De Siena, mi faceva comprendere che volentieri egli avrebbe veduto uscire dalla Giunta e il De Siena e l'Attanasio, che ci ritenevano moretti del Casale, dando all'amministrazione un'accentuazione troppo casalina. E' vero che durante l'elaborazione del progetto per la luce io, una sera, fui col De Siena dal prefetto, anche perché ci teneva che il prefetto si facesse del De Siena il concetto che io ne avevo e che il De Siena, a sua volta, avesse apprezzato il prefetto come io l'apprezzavo.

E' vero che io interrogai Colombo sui prezzi della luce proposti nel progetto ed egli mi disse ch'erano convenienti. Dopo ciò il marchese di Campolattaro è licenziato. L'udienza è sospesa per mezz'ora, Si ricomincia col teste

Mastracchi Eduardo

procuratore capo erariale. Pres. Ricorda il teste che, essendo parte della Commissione per la ricchezza mobile, presentò un reclamo per Diadato? Test. Il Diadato presentò il reclamo e venne accompagnato dal Casale. Io era presidente della commissione comunale quando il Diadato presentò il reclamo perché era stato colpito dalla ricchezza mobile quello scontentista, mentre egli sosteneva che tale non era. Rammento che egli si presentò alla Commissione accompagnato dal Casale, il quale assicurò essergli noto che il Diadato non faceva lo scontentista. Ho presente che nell'incanto vi era, informativa dei carabinieri della sezione nella quale si diceva che il Diadato faceva lo scontentista, ma la Commissione accolse il reclamo del Diadato sulle dichiarazioni non solo del Casale, ma anche degli altri membri. Seppi che l'agente delle imposte ricorse alla Commissione provinciale.

E certo mi fece poca buona impressione il sapere che il Casale faceva parte e che quindi aveva funzionato da giudice d'appello. Per legge davanti la Commissione dovrebbe comparire il solo contribuente, ove in fatto avviene che il contribuente si presenti assistito da altra persona. Talvolta anzi il contribuente non viene ed è rappresentato. Rammento, in ordine al menzionato rapporto dei carabinieri che fu detto in commissione che quel maresciallo era un avversario del Casale e ricordo pure che il Diadato era considerato con grande elettore del Casale.

A domanda di Casale, risponde: Test. Il Casale, davanti la commissione comunale non fece il difensore, ma semplicemente assicurò che Diadato non era scontentista e credo l'abbia fatto nell'interesse della moralità.

Prof. Miranda Giovanni

di anni 38 di Napoli, professore pareggiato all'Università. Pres. Dica ciò che ricorda di quanto ha depresso. Test. Venne da me tal Rossi che voleva una lettera di raccomandazioni del professor Mazzoni a Roma e, parlando delle difficoltà della vita, mi disse che aveva pagato o depositato la somma di L. 500 per aver un posto al Municipio, credo di assistente tecnico, soggiungendo che il posto non l'aveva ancora avuto. Non volle dirmi, benché da me richiesto, a chi il danaro dovesse o fosse andato. Circa il fatto a me narrato dall'avv. Capo, confermo la mia dichiarazione scritta.

Casale. Ecco di che si tratta. Quindici o venti anni o sono un mio conoscente mi pregò di essere consegnatario per un sequestro, fatto per somma di 500 o 600 lire. Accettai e ricordo che ho anzi pagato del mio perché il sequestro fosse tolto, senza che intervenisse prima dell'autorità giudiziaria.

Pres. E' giunta al teste la voce pubblica di corruzioni? Test. Anche a me giunse la voce pubblica che accusava non solo Casale ma anche Summonte, Attanasio e De Siena di sfruttare i pubblici poteri e cioè di trarre guadagni disonesti in vendite di posti ed altre cose. Si diceva pure che l'Abbattono era un minchione a stare tra cotale gente, che il Marciano era un rimbambito, si diceva che il Mirabelli era un onest'uomo: io non so altri fatti specifici. Aggiungo però che il Casale era anche conosciuto come uomo di molto buon cuore e rammento che egli accompagnò alla clinica una povera donna, s'intressò per lei e parmi soccorressi anche i figli con danaro.

Sono le 6,30 si leva l'udienza e si rimanda a lunedì.

— Signor Bianchon! Questi due nomi furono pronunziati sulla porta del gabinetto in cui si trovava la marchesa, graziosa stanzetta recentemente rimessa a nuovo e che affacciava sul giardino del palazzo.

In quell'istante, la signora d'Espard era seduta in una di quelle seggiole a braccioli di stile rococò che ella aveva rimesse in moda. Rastignac occupava accanto a lei, alla sua sinistra, una sedia. In piedi, all'angolo del camminetto stava un altro personaggio. Così come il saggio dottore aveva indovinato, la marchesa era una donna di un temperamento secco e nervoso; senza il suo regime, la sua tinta avrebbe preso il colore rossastro che è proprio delle persone che si riscaldano troppo; ma ella faceva spiccare ancora di più il suo pallore fittizio colle tinte cariche delle stoffe delle sue vesti e delle tappezzerie: pridielgeva perciò il rosso bruno, il marrone, il nero dai riflessi d'oro. Il suo gabinetto, copiato da quello di una celebre signora inglese allora di moda a Londra, era tappezzato di velluto giallo scuro; ma ella vi aveva aggiunto numerosi fregi di cui la leggendaria del disegno attenuava la pompa eccessiva di quel colore regale. Ella era pettinata come una fanciulla, ed in modo che i riccioli che le stendevano sulle tempie facessero spiccare l'ovale un po' lungo del suo volto. Ma se la forma rotonda del viso è ignobile, la forma oblunga è

Test. Il mio sospetto sorse per le voci che correvano, pei fatti che rilevai, e pei ragionamenti che in conseguenza feci nella mia testa.

Giudice De Vanna. Il teste ha detto che egli venuto per rispondere, non per parlare. Ora egli deve ricordare che bisogna dire tutto quel che si sa: se rammenta altri fatti, parli.

Pres. Veda, sarà forse doloroso, ma se ha da dire altro, parli. Avrà fatto il suo dovere.

Test. Io non saprei ora specificatamente indicare i piccoli fatti che mi persuasero che le voci di corruzioni che correvano non dovevano essere in tutto infondate. Ma, per esempio, dichiaro, io ero rimasto colpito da modificazioni nel modo di vita che, modestissimo prima, diventò poi pel Summonte un lusso vero e proprio. D'altra parte, certi sistemi di amministrazione mi ricordavano il tempo in cui ero giocatore: mettevo in tasca dei biglietti di banca, e senza contare, quando finivano, finivano!

Avv. Manfredi. E... questo succede anche a me, e non sono giocatore. (Iarità)

A domanda di Summonte, che è assai concitato, il teste risponde: — E' vero che quando la Compagnia dei trams scrisse che non accettava il progetto votato dal Consiglio, il Summonte ebbe l'incarico di preparare la lettera di risposta, sapendosi, quantunque non lo ricordi perfettamente, che in consiglio ci sarebbe stato in proposito una interpellanza. E' vero che si era presa in giunta la deliberazione della risposta. Aggiungo però, per conto mio, che come io non avevo capito la lettera di risposta, così non avevo compreso la deliberazione della giunta in proposito.

A domanda del Presidente, risponde: Test. Mi par bene che la Società dei trams avesse fatto sapere prima della votazione del Consiglio che non avrebbe accettato certe modificazioni.

Summonte. Dopo quanto tempo il Campolattaro si formò quel tale convincimento? Test. Non ricordo esattamente quando il convincimento più volte ricordato sorse in me, e non escludo che possa anche essere sorto dopo lo scioglimento del consiglio.

Summonte. E dev'essere così, sig. presidente. Perciò io presento questa lettera d'indole privata, rilasciatami dal Campolattaro, che parla di me e mi onora altamente.

Test. La lettera è mia. Ho compiuto per me un doloroso dovere, dicendo quanto ho detto; ma il Summonte potrebbe, anche senza questa lettera, ricordare che, dopo il mio sindacato, mia moglie fu madrina per la cresima d'una sua figliuola. Del resto, anche ora sarei pronto a scrivere una lettera come questa, e a recarmi a riverire la virtuosissima signora Summonte ed anche lui in casa sua (!)

Il presidente dà ordine si legga la lettera, che è senza data, ed in essa si notano questi brani: « Caro Celestino — Qua le cose s'imbroglia più che non paia dai giornali. Sino a questo momento l'incarico della formazione del gabinetto lo ha Vico, ma quasi certamente per stasera egli avrà rassegnato il mandato, non riuscendo ad intendersela con nessuno. Se, come credo, le voci che mi pervengono sono esatte, dimani si ricorrerà a Peloux ecc.

« Appena insediati i nuovi ministri sarà cura mia dal compromesso passare alla stipulazione definitiva: anzi io spero ottenere dai nuovi venticinquemila lire che il Lazzatti si è così giudicatamente ostinato a non volere abbattere. Cavasola che era qui, come sempre, ha cercato di aiutarmi, però egli ha dichiarato al ministro, che se non ci avessero abbontata l'intera annualità, in giunta amministrativa si sarebbe annullata la convenzione — ecc.

« Leggo su per i giornali l'annuncio del ritiro delle mie dimissioni: questi benedetti giornali sono fatti apposta per rompere il c... alla gente (Qui scoppia in tutti una interminabile, omerica risata). Ti prego, caro Celestino, di fare in modo che non si occupino di me (Iarità) ecc.

« E voglio andar via, non perchè abbia io nulla a dolermi degli amici del Consiglio e di quelli della Giunta, ma unicamente e semplicemente perchè, la mia natura, le mie condizioni finanziarie ed il bisogno urgente di occuparmi dell'amministrazione del mio patrimonio, non mi permettono di più oltre continuare. Che anzi se così non fosse, dopo la votazione per la convenzione con la Società del Serino, per gratitudine, io sarei rimasto agli ordini suoi, della Giunta e del Consiglio. A rivederci dunque, mio carissimo, saluta per me, ecc.; e conta sulla inalterabile amicizia di uno che in due anni di sodalizio amministrativo — ha avuto l'opportunità di conoscerti e amarti.

F.to Campolattaro.

La lettera viene unita al verbale. A domanda del P. M., il teste risponde: Test. Lo Scielzo si dimise da assessore dalle opere pubbliche perchè mi pareva insufficiente, nè io insistetti perciò di tenerlo.

A domanda dell'avv. Coco, risponde: Test. Dovendosi nominare il presidente della Commissione per le liste elettorali, era stato proposto il Casale. A me sembrava una mostruosità che un ufficio nel quale doveva imperare la imparzialità si volesse far presiedere da un cappartito. Mi recai dal Casale e può darsi a casa sua, a S. Potito, e fu l'unica volta, gliene parlai ed egli accondiscesse al mio desiderio.

Ad altra domanda, risponde: Test. Non ho presente la data, ma ricordo che, dovendosi dal comune contrarre un mutuo di pochi mi-

rebbe stata la rovina della sua fortuna, aveva trovato nella sua protettrice un pericoloso avversario. Per la prima volta nella sua vita agitata, egli giocava una partita seria con un giocatore degno di lui. Nella conquista della signora d'Espard egli scorgeva un ministero. Così la serviva prima di servirsene: pericoloso esordio? Al palazzo d'Espard occorreva un gran numero di domestici poiché gli equipaggi della marchesa erano considerevoli. I grandi ricevimenti avevano luogo al pianterreno ma la signora abitava al primo piano della casa. Un grande scalone magnificamente ornato, gli appartamenti decorati con quel gusto squisito che un tempo si vedeva a Versaglia, annunziavano una immensa fortuna. Quando il giudice vide aprirsi dinanzi alla vettura di suo nipote la porta d'ingresso, esaminò con un rapido colpo d'occhio, il portinaio e il suo casotto, il cortile, le scuderie, la disposizione di quella dimora, i fiori che ornavano le scale, la squisita nettezza delle rampe, dei muri, dei tappeti, e contò i valletti in livrea che ad un colpo di campana comparvero sul pianerottolo. I suoi occhi che la vigilia sondavano in fondo al suo parlatorio la grandezza della miseria sotto gli abiti laceri del popolo, studiarono colla stessa rapidità l'ammobigliamento e la decorazione delle stanze attraverso cui passava, per scovirvi le miserie della grandezza.

— Signor Popinot!

Il secondo incominciò quando, essendosi già dato corpo alle nostre idee in un progetto, questo fu reso noto. Allora incominciarono gli attacchi ai quali ieri accennai, ed anche allora avvennero le adunanze della maggioranza presieduta dal Marciano, per trasfondere nei consiglieri la convinzione, ch'era in noi, della convenienza del contratto. In quell'epoca il Marciano, parlando delle voci di corruzioni che correvano, mi disse che si sospettava anche di me.

Ad altra domanda del giudice De Vanna: — Non mi pare che durante il primo periodo delle trattative per la convenzione dei trams, nè il Kraft, nè altri mi abbiano fatte proposte per la illuminazione. Se domande ufficiali fossero state fatte, si sarebbero trovate negli archivi del comune.

Avv. Marone. Quando intende il teste sia finito questo primo periodo? Test. Il primo periodo da me accennato si estende fino a tutta la discussione in consiglio. In tutto questo periodo, la società del gas non mi fece proposta alcuna.

Avv. Marone. Ricorda il teste la deliberazione di giunta in data 23 luglio 1897, presidente Campolattaro, nella quale si parla proprio di trattative con la Società dell'illuminazione e con quella dei trams? Test. Non ricordo.

Avv. Marone chiede sia ricordata al teste la deliberazione di giunta dell'aprile '97, nella quale l'ingegnere De Siena riferì di una lettera ricevuta dalla società dell'illuminazione.

Test. Non contesto il fatto, ma non lo ricordo. Giudice De Vanna. Che parte ebbe Summonte durante il primo periodo delle trattative per la luce elettrica.

Test. Ho già detto che a questa convenzione io mi ero disinteressato, sapendo che il Prefetto non l'avrebbe approvata. Non so quale parti vi abbia avuto il Summonte.

Giudice De Vanna. Il Cavasola, oltre a dirle la sua opinione sulla natura della convenzione, fece altri passi verso di lei? Test. Mi pare, ma lo dico più come una induzione che come un'affermazione sicura, che il prefetto Cavasola mi abbia detto che io facessi in modo di ottenere dalla Società del gas tutto quanto si poteva, soggiungendo però che egli poi non avrebbe approvato la convenzione.

Avv. Marciano fa osservare che il sindaco Campolattaro non già di disinteresse della convenzione per la luce, ma presiedette le sedute consiliari e pure la parola, come risulta dai verbali 10 e 16 marzo 1898.

Test. Io parlavo in nome della Giunta della quale ero presidente. Se avessi voluto sul serio sostenere la convenzione, avrei detto molto di più di quel poco che risulta dai verbali; ed anzi tali risultanze confermano il mio disinteresse. Io, poi, non potevo sconsigliare in pubblico quanto la giunta proponeva.

Avv. Porzio. Il teste ha mai dato incarico all'avv. Magliano Mario di recarsi ufficialmente in casa del Casale, secondo disse il Casale nel suo interrogatorio? Test. Mai.

Avv. Porzio. Il teste ha detto di aver veduto andare a Casa di Aguglia, il Gaitola-Mondella e il Fasano: sa se ci andò il Summonte, e se frequentasse, essendo sindaco, la casa di Aguglia? Sa se ci andò il Casale? Test. Seppi che una volta l'Aguglia annunziò che il Summonte sarebbe andato in casa sua, ma mi consta che egli non ci andò.

In quanto al Casale non mi risulta che egli sia stato in casa Aguglia.

Avv. Spirito. Che opinione ha il teste di Vilers? Lo crede capace di corrompere o lasciarsi corrompere? Test. Conobbi Vilers quando trattai con lui come Direttore dei trams, essendo io Sindaco.

Lo trovai di modi così perfetti e squisiti, e di tanta correttezza che mi riuscì simpatico; ed anche quando cessai di esser sindaco, continuai le mie relazioni con lui, che si dimostrava un perfetto gentiluomo.

Io non posso dir altro, ma certamente mi pare poco probabile che egli abbia potuto commettere azioni meno che oneste.

Avv. Spirito Conferma che le trattative per trams furono riprese quando non era più sindaco il Campolattaro? Test. Io non ricordo che dopo caduta nel '97 la convenzione dei trams, siano state fatte trattative per riprendere la convenzione stessa. Rammento anzi che allorché si rispose alla lettera della Società che dichiarava di non poter accettare le modificazioni apportate dal consiglio alla convenzione, trovai che la lettera di risposta al Vilers era, dirò così, un po' impertinente; e rammento che io pregai si togliesse una certa frase o un certo periodo.

Avv. Marone. Parve al teste la indignazione del Summonte nel rispondere al Vilers fosse sincera. Test. (secco) No.

Avv. Marone (contrariato) E perchè? Test. In tutto questo affare, la mia opinione è la seguente. Io ritengo che tutta la indignazione per l'affare dei trams, altro non fosse che un apparecchio per giungere alle trattative con la Società del gas che precedevano quelle per trams. Ora che ho sentiti i telegrammi che mi furono letti, io penso che tutti si fossero messi d'accordo.

Luceschi Palli. Questo giudizio lo ha avuto sempre? Test. Che la indignazione del Summonte fosse simulata io ne ebbi un sospetto postumo, vale a dire, ne sospettai qualche tempo dopo il fatto, e quindi prima d'oggi. Aggiungo che questo sospetto mio non avrei neanche manifestato, senza una precisa domanda, perchè io venni qui per rispondere e non per parlare.

Giudice De Vanna. Su quali elementi sorse il suo sospetto? Appendice della " Propaganda " 16

ONORATO DI BALZAC

L'INTERDIZIONE

Possedeva in grado eminente i segreti di quell'attitudine aristocratica per cui una donna cancella il passato. Conosceva poi l'arte di frapporre una immensa distanza fra lei e l'uomo che per caso si credesse in diritto di trattarla familiarmente. Il suo sguardo imponente sembrava che scaturisse da un animo e da un cuore puri; ma tuttocché era in realtà effetto del calcolo, sicchè ella era capace di diffamare un uomo che per inettitudine avesse transatto colla propria coscienza, mentre avrebbe fatto peggio se vi avesse trovato il suo tornaconto personale. Pensando di attaccarsi a quella donna, Rastignac aveva bene indovinato in lei il più abile degli strumenti; ma egli non se n'era ancora servito; lungi dal poterlo maneggiare, si faceva già stritolare. Questo giovane condottiero dell'intelligenza, condannato come Napoleone, a dar sempre battaglia sapendo che una sola disfatta sa-